

I killer hanno adoperato fucili e pistole

LAUREANA DI BORRELLO - Un'esecuzione in piena regola, studiata nei minimi particolari e che ad Antonio Raschellà non ha offerto la benché minima possibilità di scampo. Ad agire è stato un commando che ha fatto tutto con incredibile tempestività allontanandosi velocemente da via Macello, alla periferia di Laureana di Borrello, dopo aver colpito a morte dirigendo il fuoco incrociato contro la vittima designata che viaggiava a bordo della sua Fiat «Punto» con la quale si stava recando al lavoro.

Mancavano due tre minuti alle otto di ieri mattina quando sulla curva che immette dalla strada principale ha fatto la sua apparizione la Punto di Raschellà: quasi sicuramente in tre erano ad attenderlo al varco e quando la vettura è giunta a metà della salita i killer da brevissima distanza hanno cominciato a sparare. Colpi esplosi a ripetizione con un fucile automatico calibro dodici e con una pistola, anch'essa di grosso calibro, sono finiti contro la vettura. Antonio Raschellà, raggiunto alla testa alle spalle e in altre parti del corpo ha abbandonato lo sterzo e la «Tipo» è tornata indietro, procedendo per diversi metri a zigzag, fino ad arrestarsi con la parte posteriore contro una cunetta.

Chi lo ha atteso al varco sapeva sicuramente che l'uomo quasi alla stessa ora tutte le mattine transitava per quella strada per recarsi al mattatoio comunale dove, a quanto è stato riferito, prestava la sua opera da tempo grazie a un progetto Isu. Non è stato difficile, dunque, programmare l'omicidio e poi allontanarsi, forse con una vettura in attesa nei pressi, dileguandosi subito per una delle tante strade rurali che si dipartono, dalla periferia di Laureana e in particolare dal posto dove si è consumato il grave fatto di sangue.

Sul posto, nel giro di pochissimi minuti, sono giunti i marescialli Giuliani e Di Porto della stazione di Laureana, quindi i carabinieri dei reparti operativi della Compagnia di Gioia Tauro col capitano Demontis e il tenente Greco e il maresciallo Frisina. Il cadavere è stato estratto dalla vettura e trasferito all'obitorio dell'ospedale di Polistena (dove questa mattina sarà eseguita l'autopsia) dopo l'intervento del sostituto di turno dottoressa Perulli, e della ricognizione esterna effettuato dal dott. Materazzo.

Le indagini sono partite con una serie di controlli e con alcune perquisizioni mentre varie pattuglie di carabinieri sono state dispiegate nelle campagne di Laureana forse per tentare di localizzare una vettura che era stata segnalata essersi allontanata velocemente dalla zona di via Macello subito dopo l'omicidio. Antonio Raschellà, 49 anni il prossimo 18 agosto, era nativo di Feroletto della Chiesa ma abitava da anni a San Pietro di Caridà in via Arinella di Prateria. Sposato con Antonietta Nesci aveva due figli, una già venticinquenne, casalinga, e l'altro diciassettenne studente. Ex dipendente di un'impresa edile aveva lavorato per anni come carpentiere in un cantiere della diga di Galatro. Tutto sommato veniva indicato come un soggetto tranquillo anche se aveva alle spalle una denuncia (1986) per l'occupazione della stazione ferroviaria di Gioia Tauro e se risultava indagato nella famosa "Operazione Piano Verde" che nel gennaio e nel marzo del '99 ha portato in galera numerose persone per associazione per delinquere finalizzata a reati diversi.

Antonio Raschellà, già detto consigliere comunale a San Pietro di Caridà nel 1995 con una lista indipendente era ancora nuovamente candidato per la prossima tornata elettorale del 13 maggio poiché nel piccolo centro preaspromontano gli elettori sono richiamati alle

urne per effetto della scioglimento del consiglio comunale, avvenuto lo scorso anno dopo le dimissioni di diversi componenti dell'assemblea.

Aveva dato la propria adesione a una formazione civica denominata «Insieme per il Futuro» e collegata al candidato sindaco Domenico Jenco. Si tratta di una lista eterogenea, è stato specificato ieri, senza un «colore» politico anche se nella stessa hanno trovato posto

candidati di estrazione di versa ovvero da destra a sinistra e che hanno ritenuto importante raggiungere un'intesa nel tentativo di assicurare e garantire a San Pietro e alle sue frazioni una svolta.

Non c'è un punto preciso di partenza per le indagini - hanno riferito gli investigatori - tenendo presente questa personalità di Antonio Raschellà. Investigazioni a 360 gradi, insomma, anche se la modalità dell'omicidio, una vera e propria esecuzione, ricorda, purtroppo, la tecnica degli agguati mafiosi: di quelli, per intendersi, compiuti in pieno giorno e forse anche solito lo sguardo di gente atterrita o di qualche occhio indiscreto che spesso hanno rappresentato «presenze» che non hanno intimorito killer e fiancheggiatori nelle missioni di morte e che a Laureana sembravano proprio destinate a restare brutti ricordi di un brutto passato.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS